

UN PALCO ALL'OPERA



**GLI ALUNNI DELLA SCUOLA SECONDARIA "S. D. SAVIO"
IL 16 GENNAIO ANDRANNO AL TEATRO SOCIALE DI
ROVIGO PER ASSISTERE ALLA PROVA GENERALE
DELL'OPERA LIRICA DI GIACOMO PUCCINI :**

Turandot

"Qui termina la rappresentazione perché a questo punto il Maestro è morto!"

Era il 25 aprile 1926 e, pronunciate queste parole, il grande direttore d'orchestra Arturo Toscanini poggiava la bacchetta, interrompeva l'esecuzione dell'opera che stava dirigendo, la prima della **Turandot** di Puccini, eseguita fino al punto in cui il Maestro l'aveva composta per intero, ovvero fino alla morte della schiava Liù, portata mestamente a spalla fuori dalle scene in un clima di sgomento e pentimento. Liù incarnava simbolicamente non solo uno dei più tipici personaggi femminili di Puccini, ma anche un commosso omaggio al Maestro Puccini, morto prematuramente senza riuscire a portare a termine la sua ennesima creatura musicale, l'ennesimo capolavoro.

Turandot è un'opera caratterizzata da **forti contrasti** ed è evidente fin da subito l'uso insistito di **simboli** che enfatizzano ancora di più la favola e la sua narrazione. Ma **Turandot**, oltre ad essere l'opera dei contrasti, è anche l'opera del **Mistero**.

Il **Mistero** è ovunque, ed è il vero soggetto della rappresentazione. Lo si ritrova in mille sfaccettature diverse, e non smette mai di far meravigliare, interrogare e riflettere lo spettatore. Ci sono i misteri palesi, legati agli enigmi di Turandot e all'enigma del nome del principe straniero (Calaf); c'è il mistero rappresentato dal personaggio stesso di **Turandot**, emblema del femminile; ma soprattutto c'è il grande **Mistero dell'Amore**.

E' l'opera dei simboli sempre in coppia e in contrapposizione tra di loro: *femminile -maschile, notte-giorno, luna-sole, freddezza-passione, morte-vita, odio-amore, tenebre-alba, buio-luce, gelo-calore, rifiuto-dono, intelletto-sentimento.*

Proprio grazie a questo capolavoro Giacomo Puccini costruì inoltre un ponte culturale tra l'Italia e la Cina perché il Maestro inserì diversi temi cinesi nella sua elaborazione orchestrale ispirandosi a famose melodie popolari fra cui la più famosa è senza dubbio la canzone popolare cinese Molihua, nota anche come canzone del gelsomino, che il compositore rielaborò e adattò per il coro di voci bianche, diventando il famoso canto "Là sui moniti dell'Est".

Molihua, ancora oggi, conserva in Cina una grande popolarità e contribuisce pertanto ad alimentare la passione dei cinesi per Turandot e per la musica e la cultura occidentali.

Musica occidentale-musicale orientale, quindi, non contrapposte bensì elegantemente e armoniosamente amalgamate e fuse insieme, dando origine ad un clima di grande pathos che riesce a catturare fin dalle prime note l'ascoltatore in un vortice di emozioni e irrefrenabile commozione.

